

Giovanni Ottone



LE CAMPANE E IL CAMPANILE DEL DUOMO DI VERCELLI

GIOVANNI OTTONE

**LE CAMPANE E IL CAMPANILE
DEL DUOMO DI VERCELLI**



Il presente elaborato è tratto da: *Quaderni campanologici*, nr.1, edizione Preprint digitale, Associazione Italiana di campanologia, Como, Febbraio 2010. Realizzazione grafica: Peron Vittorio.

Tutti i diritti sono riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma e mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale - se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore.

Per altre informazioni info@campanologia.org

In copertina: Il Duomo di Vercelli.

Giovanni Ottone

LE CAMPANE E IL CAMPANILE DEL DUOMO DI VERCELLI

La cattedrale di Vercelli, dedicata a Sant'Eusebio, venne eretta nel XVI secolo sulle basi di un'antica chiesa paleocristiana. La chiesa subì in seguito importanti modifiche nel 1700.

L'attuale campanile fu ricostruito dopo l'assedio spagnolo nel 1617.

La torre ha un'altezza di 48 m e una base quadrata di 12,50 m per lato. Lo spessore del muro è di quasi 2.50 m.

All'interno della cella campanaria alloggia su un robustissimo castello completamente in legno un concerto di 5 campane in scala di Re maggiore.

Purtroppo il concerto non è ben intonato, ma la motivazione è molto semplice ed è caratteristica di questo concerto, infatti queste campane sono tutte di epoche diverse e quindi anche di sagoma diversa.

Nonostante l'effetto corale di questi bronzi non sia dei più riusciti le singole campane sono un vero piccolo tesoro della diocesi di Vercelli.

Cominciamo a parlare di loro.



Interno della cella campanaria

Campana maggiore: **EUSEBIANA** diam 1390 mm

Iscrizioni

1° MDCXVII HISPANIS CIVITATEM OBSIDENTIBUS
CONFRACTA AVCTIOR CONSURREXI ET CONTINUATA

2° MDCLVI PIETATE CANONICORUM S.EUSEBI
GRAVIOR, NUNC TERTIO EUSEBIANA CONOSONO

Fonditore: NICOLAUS GVIOT – CLAVDIUS BESSON –
LOTHARINGI-FUDERUNT



II° campana: **REGINA** diam 1115 mm

Iscrizioni

1° NOBILITATE SONI SEMPER REGINA VOCATUR

2° ARCEO GRANDINEAS NVBES ET FULGORA PELLO

3° MCCCCXLVIII (1448)

4° VIX GEMUI CONFRACTA NOVO SED EN AVCTIOR AERE

5° RVRSVM IGNIS VICTRIX EADEM REGINA RESURGO

6° MDCCCXLVI (1846)

Fonditore: MAZZOLA SILVIO FU PASQUALE, VALDUGGIA-
VALSESIA FECE

III° campana: **CIANDRA** diam 1090 mm

Iscrizione:

1° HIS MARIA SANCTE PATER AVGVSTINE ORA
PRO NOBIS – ANNO DNI 1619

Fonditore: ignoto



IV° campana: **IMPERIALE** diam 971 mm

Iscrizione:

1° HIS SANCTE ANDREA ORA PRO NOBIS – ANNO DNI 1619



V° campana: **MINORE** diam 851 mm

Iscrizione:

1° AD S.ANDREAE 1619 DEIN AD S.EUSEBII HONOREM
AN.1873

Fonditore: PIETRO ANTONIO SILVENTI FECIT 1873

TABELLA RIASSUNTIVA

Concerto di cinque campane in Re_3 all'ambrosiana

	CAMPANA	NOTA	Ø BOCCA M.M.	ANNO DI FUSIONE	FONDITORE
I	EUSEBIANA	Re_3	1390	1656	Nicolaus Guiot-Claudio Besson Lotharingi
II	REGINA	Mi_3	1115	1846	Silvio Mazzola fu Pasquale, Valduggia
III	CIANDRA	$Solb_3$	1090	1619	Senza marchio
IV	IMPERIALE	Sol_3	971	1619	Senza marchio
V	MINORE	La_3	851	1813	Pietro Antonio Silventi

Azionamento delle campane automatico.

Note:

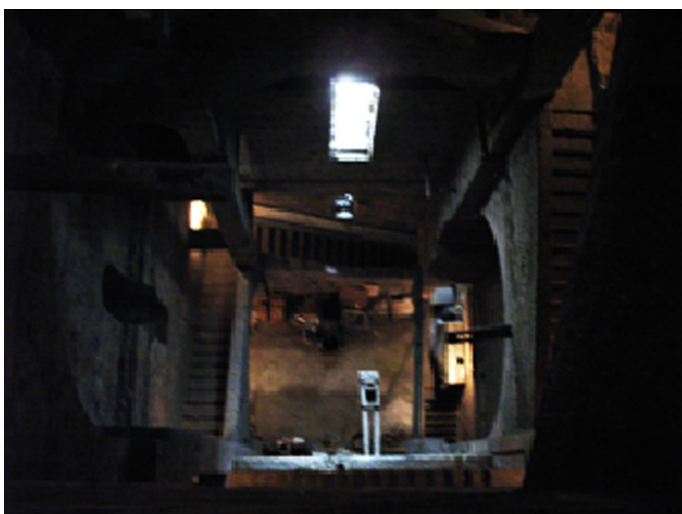
Molto profondo il suono del campanone dei Guiot e Besseon due fonditori itineranti Lotaringi, per l'epoca in cui è stata fusa e nella modalità una campana con una personalità davvero evidente.

Le sue sorelle qualitativamente sono inferiori, la II° fusa da Mazzola Silvio di Valduggia porta la caratteristica della fonderia piemontese che mediamente produceva campane con una voce abbastanza rauca, le due del 1619 purtroppo non portano il nome del fonditore, impressionante la data di fusione che le fa concorrere come campane piu' vecchie della diocesi al momento censite, la piccolina di Silventi, fonditore di qui non si anno molte notizie, è la più "brutta" come voce e come intonazione.

Questo concerto è un misto di sensazioni, purtroppo è inevitabile non sentire le imprecisioni di accordatura tra le varie campane, ma la voce del campanone è davvero piena e vibrante.

Un vero peccato che una cattedrale monti un concerto così impreciso, una vera gioia scoprire che su questa torre si sono conservati esempi di arte di un'epoca ormai così lontana.

Da perdere il fiato la vista che si ha all'arrivo in cella campanaria, dai suoi imponenti finestrini questa torre ci fa vedere praticamente tutta la città di Vercelli, un contrasto tra l'antichità dei suoi campanili e dei suoi palazzi e la modernità della città con i condomini e in lontananza la zona industriale. E il momento dell'angelus del mezzogiorno, dove tutti i campanili della città rispondono come richiamate dal suono delle campane del suo Duomo.



Interno del campanile